



Consorzio
Pro Loco
**Quartier
del Piave**



EVENTI
VENETANDO

Arte Sacra

I LUOGHI ARTISTICI DA CONOSCERE
dei 12 Comuni del Quartier del Piave e Vallata



A cura di Francesca Girardi



Consorzio
Pro Loco
**Quartier
del Piave**

Piazza Vittorio Emanuele II, 12
Pieve di Soligo (TV)
Tel. 0438 980699 Fax 0438 985718
consorziopieve@venetando.it
www.prolocoquartierdelpiave.it



EVENTI VENETANDO è realtà ideata dal Consorzio Pro Loco Quartier del Piave per pubblicizzare le manifestazioni socio-culturali e ricreative del territorio dell'Alta Marca Trevigiana, attraverso le pubblicazioni stampate e il sito web: www.eventivenetando.it

La pubblicazione mensile è stampata e distribuita in 8.000 copie. Ogni uscita è dedicata ad uno dei dodici Comuni del Quartier del Piave e della Vallata.

Team EVENTIVENETANDO

Mara Boz, Sara Campeol, Enrico Dall'Anese, Maria Elena Filippi, Angelo Gerlin, Flavio Gregori, Gianantonio Geronazzo, Antonio Mian, Michele Pagos, Nicola Stefani

Pubblicazione a cura del:

Consorzio Pro Loco QdP

Ricerca di: Francesca Girardi



Un patrimonio artistico da conservare

Le nostre chiese, sia le parrocchiali sia le periferiche (oratori, tempietti, edicole), racchiudono un patrimonio artistico inestimabile.

Nei secoli passati i nostri antenati pur nella miseria non lesinarono mai le loro elemosine perché la "loro" chiesa fosse dotata di opere di valore. Talvolta furono le famiglie e i casati più facoltosi della zona a comportarsi da buoni mecenati. Vennero purtroppo le guerre e in particolar l'invasione nemica del 1918. Diverse opere andarono distrutte o furono asportate. Per fortuna molte sopravvissero e furono gelosamente custodite dalle nostre comunità. Ma è sempre in agguato l'incuria del tempo e la minaccia degli agenti atmosferici. Negli anni recenti la Banca Prealpi ha finanziato il restauro di opere (pale e affreschi) particolarmente a rischio, riportandole all'antico splendore. Nella rubrica mensile di Eventi Venetando 2012 la dottoressa Francesca Girardi, ha illustrato le peculiarità e il valore artistico di alcuni restauri eseguiti nelle chiese del Quartier del Piave e della Vallata.

Roberto Franceschet

Presidente del Consorzio Pro Loco Q.d.P.

INDICE:

Oratorio di San Vito Cison di Valmarino	Pag. 4
Chiesetta di Santa Maria Nova Soligo	Pag. 5
Chiesa dei Santi Pietro e Paolo Valmareno	Pag. 6
Chiesa di Sant'Antonio Miane	Pag. 7
Chiesa di San Leonardo Moriago della Battaglia	Pag. 8
Chiesa di Santa Maria Assunta Pieve di Soligo	Pag. 9
Chiesa di Santa Margherita Refrontolo	Pag. 10
Santuario di San Francesco Da Paola Revine Lago	Pag. 11
Chiesa di Santa Maria Santa Maria di Feletto	Pag. 12
Oratorio di Sant'Antonio Falzé di Piave	Pag. 13
Chiesa di Sant'Andrea Apostolo Resera di Tarzo	Pag. 14
Abbazia di Santa Bona Vidor	Pag. 15



ORATORIO DI SAN VITO

Cison di Valmarino

Poco distante dalla piazza di Cison di Valmarino, nei pressi del ponte sul Rujo, si trova l'antico oratorio dedicato a San Vito Martire, attestato nei documenti già dagli inizi del duecento e visitato dal vescovo di Ceneda nel 1475 quale cappella della pieve di Cison. Al suo interno fa bella mostra di sé un pregevole altare ligneo che rientra nella tipologia decorativa della Bottega dei Ghirlanduzzi, intagliatori di Ceneda. L'altare ospita tre tele, di cui quella centrale è stata attribuita dal Mies al pittore cenedese Silvestro Arnosti giudicandola una delle opere più interessanti dell'artista. Il dipinto seicentesco raffigura al centro il santo titolare, San Vito, in vesti da soldato con la spada da una parte e i simboli del martirio dall'altra, accompagnato dai Santi Modesto e Crescenzia. Nella parte superiore è simboleggiata la Trinità mediante la raffigurazione del Padre Eterno che regge il crocefisso, sopra il quale si posa la colomba, simbolo dello Spirito Santo. In basso compaiono Sant'Antonio abate, a sinistra e un altro santo guerriero a destra, identificabile presumibilmente con San Giorgio. Particolari anche le lesene laterali che contengono sei tondi con le effigi di San Giovanni evangelista, San Matteo, San Luca, San Marco, della Madonna e dell'angelo annunciante.



Note e Curiosità

L'intero altare (dossale, tele, paliotto) è stato restaurato nel 1998 da Ivan Ceschin grazie al contributo della Banca Prealpi.

La chiesetta è visitabile, viene aperta tutti i giorni da una famiglia del paese.

Descrizione foto:

- Oratorio di San Vito
- Altare ligneo



LA CHIESETTA DI SANTA MARIA NOVA

Soligo

La chiesa di Santa Maria Nova nota anche come "Chiesuola" è uno dei pochissimi manufatti di epoca caminese a noi giunti.

Fu edificata a metà Trecento da Rizzardo da Camino come cappella privata ed è abbellita al suo interno, da vari affreschi eseguiti da vari artisti fra i quali un frescante locale indicato come il "Maestro di Soligo", il maestro della cappella Galletti, Antonio da Meschio e Giovanni di Francia o sua bottega.

Sul presbiterio si individua un Cristo passo e quattro apostoli, sulla parete sud la Decollazione di San Giovanni Battista, una figura femminile orante e una Madonna con Bambino e sulla parete di fondo Sant'Eustachio.

La parete nord è la più decorata e accoglie raffigurazioni di diversi santi fra cui anche un Sant'Antonio abate, dipinto due volte.

Alcune di queste pitture si trovavano originariamente sulle pareti esterne della chiesa. Da ricordare anche l'importante presenza di due stemmi trecenteschi: quello del fondatore Rizzardo e quello della città di Treviso.



Note e Curiosità

Gli affreschi sia esterni che interni sono stati restaurati grazie a ripetuti contributi della Banca Prealpi e delle associazioni locali.

Descrizione foto:

- Chiesa di Santa Maria Nova.
- Affresco con Santa Caterina d'Alessandria e Santo Cavaliere



LA CHIESA DEI SANTI PIETRO E PAOLO

Valmaseeno

La chiesa risulta attestata da almeno otto secoli, ossia da quando nel 1170, figura in un atto di donazione della contessa Sofia da Camino.

L'edificio attuale è il risultato di rimaneggiamenti dei secoli XVII e XVIII.

All'interno l'attenzione è subito catturata dal maestoso dossale in legno dorato dell'altare maggiore di incerta attribuzione, ricondotto dai più alla bottega dei Ghirlanduzzi da Ceneda. Si tratta di un'opera piuttosto articolata che si compone di vari elementi architettonici; sei colonne suddividono gli spazi occupati da tre dipinti e due statue entro nicchie.

Al centro è degnamente collocata una pala dipinta da Silvestro Arnosti nel 1603 raffigurante la Madonna con il Bambino nella gloria del Paradiso con il Padre Eterno nella parte superiore, mentre nella parte inferiore vi sono i Santi Pietro e Paolo a cui è dedicata la chiesa. Le due tele rettangolari ai lati, ritraggono San Giacinto a destra e San Floriano a sinistra, ed entrambe sarebbero state eseguite o da Francesco Matteazzi il sostituto dell'Arnosti, o dal bellunese Agostino Ridolfi.



Note e Curiosità

La chiesa ha beneficiato a più riprese dei contributi erogati dalla Banca Prealpi per opere parrocchiali, ripristino decorativo delle pareti e restauro della torre campanaria.

Descrizione foto:

- Chiesa Arcipretale Santi Pietro e Paolo
- Altare ligneo



CHIESA DI SANT'ANTONIO

Miane

A Vergoman, località del comune di Miane, si trova la chiesetta di Sant'Antonio, recentemente protagonista di una sorprendente scoperta.

La chiesa era già nota per la pala cinquecentesca con la Vergine il Bambino e Sant'Antonio abate del Frigimelica e per la pregevole predella d'altare con le raffigurazioni dei Santi Pietro, Paolo e Antonio attribuita al pittore Rossi di Belluno, primo maestro di Tiziano. Ora sono venuti alla luce degli interessanti affreschi che gettano nuova luce sulla storia di questo edificio di culto, retrodatandone le origini.

In corrispondenza della porta d'ingresso, ove peraltro la caduta degli intonaci ha evidenziato l'esistenza di un antico arco e delle pareti laterali si individuano una Madonna con Bambino, due figure maschili in piedi che sembrerebbero essere San Rocco, San Sebastiano e un animale a quattro zampe, che potrebbe essere una raffigurazione del noto "maiale di Sant'Antonio". Sulla parete di destra, presso la scaletta di accesso alla cantoria, fra altre tracce di pittura è visibile una scritta di cui si legge "Hoc opus fecit fieri Petrus quondam Antonio de ...".



Note e Curiosità

Lo storico Giorgio Mies ha individuato elementi che richiamerebbero ad affreschi quattrocenteschi presenti in zona e ha supposto che la chiesa originariamente fosse orientata in modo diverso, ossia con l'abside dove attualmente si trova l'ingresso.

Descrizione foto:

- Chiesetta di Sant'Antonio
- Tracce di affresco



LA CHIESA DI SAN LEONARDO

Moriago della Battaglia

La chiesa fu ricostruita negli anni '20 del Novecento a seguito degli ingenti danni riportati durante il primo conflitto mondiale.

Si conservano, tuttavia, al suo interno preziose opere pittoriche fra cui la più nota è la pala dell'altar maggiore, una Madonna in trono e santi dipinta verosimilmente verso il 1530 dal Pordenone, secondo l'attribuzione di diversi storici dell'arte e persino del Canova che vide e analizzò l'opera nel 1822.

La Vergine regge sulle ginocchia il Bambino che volge lo sguardo a sinistra verso San Leonardo, raffigurato con il ceppo che indica la sua misericordia verso i carcerati e Sant'Antonio Abate che, in modo un po' inconsueto per la ricorrente iconografia, è rappresentato con il rosario in mano mentre ai suoi piedi si trova invece, il tradizionale maialino.

Sempre in basso ma al centro, sotto il piedistallo, figurano due graziosi putti.

A destra compaiono Santa Caterina e San Giovanni Battista, questo in atto di indicare con il braccio la Madonna ai devoti.

L'opera che è il risultato di una perfetta costruzione prospettica e di un'ottima resa plastica e pittorica, è inserita in una cornice lignea dorata di squisita fattura.



Note e Curiosità

La chiesa è dedicata a San Leonardo ed era soggetta all'abbazia di Vidor e attestata già dall'inizio del 1200. Oggi si presenta in forme molto diverse da quelle originarie.

Descrizione foto:

- di San Leonardo •
- Madonna in trono e Santi



CHIESA DI SANTA MARIA ASSUNTA

Pieve di Soligo

La chiesa parrocchiale di Pieve di Soligo è dedicata a Santa Maria Assunta e ha origini molto remote.

Ora si presenta nelle forme datele dalla maestosa ricostruzione di inizio Novecento. Nel battistero è custodita una delle opere più conosciute di Francesco da Milano, l'Assunzione di Maria, proveniente dall'antica chiesa demolita dove era in precedenza destinata ad ornare l'altare maggiore.

La composizione molto articolata, si distingue in due registri: quello superiore ove la Vergine è assunta in cielo circondata da molteplici figure di angeli musicanti e putti, e quello inferiore, dove si assiepano le molte figure degli apostoli intorno al sepolcro vuoto.

Proprio sul sepolcro è leggibile l'iscrizione che ha contribuito a rendere nota la tavola: "Francesco da Milan a fato questa o. 1540". Il dipinto è riferibile alla maturità dell'artista e si tratta di un lavoro che secondo alcuni, richiamerebbe il Tiziano.

In più punti è evidente il richiamo a opere preesistenti con il ricorso a formule già sperimentate.



Note e Curiosità

Fra il 1990 e il 1997 è stata restaurata la facciata della chiesa, l'altare maggiore e il gruppo scultoreo della Crocifissione di Giovanni Possamai.

I lavori sono stati finanziati dalla Banca Prealpi.

Descrizione foto:

- Duomo Santa Maria Assunta •
- Assunzione di Maria



CHIESA DI SANTA MARGHERITA

Refrontolo

Nella chiesa parrocchiale di Santa Margherita di Refrontolo è documentata dal 1075 ed è stata radicalmente modificata fra il 1928 e il 1933 a causa degli ingenti danni patiti nel primo conflitto mondiale. Presso l'altare maggiore, si trova la pala dedicata alla santa titolare della chiesa ovvero alla martire d'Antiochia.

Nel dipinto, le nobili origini della santa sono ricordate dagli abiti sontuosi e dalla coroncina in capo con cui è rappresentata.

Il suo sguardo è rivolto al cielo verso l'immagine della gloria tra angeli musicanti, mentre ai suoi piedi compare il drago, simbolo del suo martirio: l'animale la divorò mentre era prigioniera ma lei ne uscì viva e per questo divenne in seguito riferimento devozionale per le partorienti.

Alla sua destra è raffigurato San Sebastiano, trafitto dalle frecce e alla sua sinistra San Rocco che mostra la piaga, entrambi santi protettori contro la peste. L'elevata qualità e preziosità esecutiva, unita al particolare interesse per il dettaglio hanno indotto recentemente il Fossaluzza ad attribuirle al pittore fiammingo Pietro Mera, attivo in area veneziana fra gli ultimi anni del Cinquecento e il 1639.

L'opera è collocata entro una cornice ottocentesca.

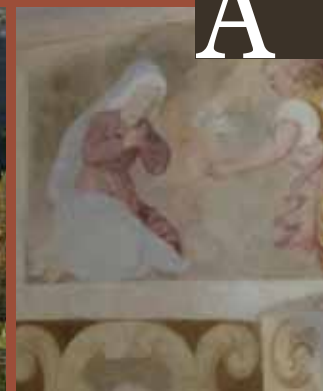


Note e Curiosità

Nel 1982 la chiesa ha potuto usufruire di un contributo della Banca Prealpi per il restauro della torre campanaria, il riassetto del sagrato e la tinteggiatura esterna.

Descrizione foto:

- Chiesa di Santa Margherita
- Pala di Santa Margherita



SANTUARIO DI SAN FRANCESCO DA PAOLA

Revine Lago

Il Santuario fu fatto costruire tra il 1677 e il 1702 dal parroco don Domenico Cumano, protonotario apostolico e uomo oltreché molto religioso e colto. Cumano arricchì il santuario con moltissime opere di maestranze locali: dipinti di Cremsl, Sasso, Tacco, Lazzarini solo per citarne alcuni. Il santuario fu strutturato per essere anche la sua abitazione, vi è infatti un piano superiore in cui si trovano una cucina, una camera e alcuni ambienti di servizio. In particolare, si segnala l'interessante ciclo pittorico che adorna le pareti di quella che è conosciuta come la camera di don Cumano, posta sopra la sagrestia.

Si tratta di affreschi eseguiti nel 1718 dal pittore fregonese Francesco Da Re, rappresentanti i cinque Misteri Gaudiosi del Rosario.

Le immagini sono dentro riquadri ornati da finte cornici di marmo e intervallate da scene di genere e paesaggi. Sulla parete ovest, dopo l'ingresso, si può ammirare una Annunciazione dell'angelo a Maria, seguita sulla parete sud dalla Visita di Maria a Santa Elisabetta e dalla Natività, mentre la parete ad est ospita la Presentazione e il Ritrovamento di Gesù al tempio. La sequenza figurativa termina con la Crocifissione sul lato nord. Tracce di affreschi, ancora da investigare, sono visibili anche nel corridoio.



Note e Curiosità

Dopo il restauro avvenuto nel 1995 con il contributo della Banca Prealpi, anche il ciclo pittorico del Da Re è stato recuperato nel 2002 grazie al paziente lavoro delle restauratrici Emanuela Ruggio ed Elena Dal Moro di Cinabrum, reso anch'esso possibile da un ulteriore finanziamento dello stesso istituto di credito.

Il santuario è aperto alla visite da metà giugno a metà settembre nei giorni di domenica dalle 16.00 alle 18.00 e il giovedì per la Santa Messa delle ore 20.00. Per visite in altri momenti è possibile contattare la parrocchia di Revine, tel. 0438.583422

Descrizione foto:

- Santuario San Francesco Da Paola
- L'annunciazione



CHIESA DI SANTA MARIA

Santa Maria di Feletto

Nel Feletto, oltre la meravigliosa e nota antichissima Pieve di San Pietro e l'antico eremo di Rua, si trova un piccolo scrigno di opere d'arte e di arredi sacri quale è la chiesa parrocchiale di Santa Maria.

Cappella di San Pietro, attestata dall'inizio del XIII secolo, la chiesa si trova in bellissima posizione panoramica. Al suo interno la pala di San Girolamo è certamente uno dei dipinti di maggiore importanza.

Il santo è raffigurato davanti alla sua spelonca nel deserto di Siria, volto verso il crocefisso che si innalza da un tronco spezzato, mentre è in atto di percuotersi il petto con un sasso.

In alto a destra, una rupe su cui poggia una chiesa mentre in basso a sinistra, quasi nascosto dall'ombra, il consueto leone.

In un gioco di chiaroscuri risaltano i toni chiari del libro aperto vicino al santo, anch'esso in parte illuminato.

Il dipinto è inserito in un bellissimo altare Barocco realizzato all'inizio del Settecento da maestro Gallo e da Antonio Pigatti ed era gemello dell'altare del Carmine, ora smembrato.



Note e Curiosità

Altre pregevoli opere conservate nella chiesa di s. Maria sono state restaurate tra la fine degli anni '80 e i primi anni '90 grazie ai finanziamenti della Banca Prealpi. La stessa, nel 2011, ha patrocinato e contribuito alla pubblicazione "Ad usum parochiae S. Mariae ac S. Michalis de Feletho. Storia della parrocchia e guida ai suoi edifici sacri" di A. Soligon e C. Meneghin.

Descrizione foto:

- Chiesa Parrocchiale di Santa Maria
- Pala dedicata a San Girolamo



ORATORIO DI SANT'ANTONIO

Falzè di Piave

A Falzè nel comune di Sernaglia della Battaglia, si trova il borgo di Chiesuola ove si trova l'antico oratorio campestre di Sant'Antonio Abate, noto dal Cinquecento anche come chiesa di "Santa Maria dei Baccheri". La primitiva dedizione a Santa Maria venne affiancata nel corso del XVII secolo da quella a Sant'Antonio Abate per essere poi definitivamente soppiantata nel corso del secolo successivo.

Sopra l'altare, dentro un dossale in legno e stucchi è collocato un dipinto di rilevante interesse che rappresenta una Madonna con Bambino tra due angeli di cui non si conosce esattamente la provenienza, fu portato dal parroco Giovanni Giacomo Ceresi nel 1649 come immagine miracolosa.

Le sue caratteristiche esecutive e i cromatismi lo hanno fatto attribuire alla Bottega di Giovanni di Francia e ci riportano quindi alla seconda metà del quattrocento. L'affresco raffigurante la Madonna con Bambino in trono tra i Santi Rocco e Sebastiano è degno di nota per il viso sorridente di Gesù bambino.

L'opera, che colpisce per la vivacità dei colori, è datata 7 settembre 1515 e fu commissionata da un certo Andrea de Sandona de Sarafin, come reca l'iscrizione sulla base, presumibilmente per adempiere a un voto. Si ritiene sia stata realizzata da un abile pittore locale.



Note e Curiosità

Sembra che in origine la chiesetta avesse diversi affreschi sulle pareti. Attualmente ne è visibile uno sulla parete destra raffigurante la Madonna con Bambino. Nell'oratorio è presente anche un cippo con iscrizione venetica rinvenuto durante lavori alla chiesa.

La chiesetta è aperta alle visite il mercoledì pomeriggio e in particolari festività.

Descrizione foto:

- Affresco Madonna con bambino
- Oratorio di Sant'Antonio



CHIESA DI SANT'ANDREA APOSTOLO

Tarzo

Il comune di Tarzo si trova a 350 m e gode di un particolare panorama sulle Prealpi, qui si trova il piccolo borgo di Resera con la sua piazzetta, dove sorge l'antica chiesetta campestre di Sant'Andrea Apostolo, attestata nei documenti dal primo '300 e che conserva pregevoli affreschi quattrocenteschi.

Fra tutti colpisce la fine raffigurazione della Madonna della Rosa, così detta per il fiore che regge con la mano sinistra, simbolo della carità. Essa è avvolta in un candido manto di broccato con la destra sorregge il Bambino, seduto sulle sue ginocchia in atteggiamento benedicente e con il globo in mano.

L'opera si distingue per la sua dolcezza e per la sua grazia ma le fanno buona compagnia sulla stessa parete di sinistra San Rocco pellegrino, altrettanto espressivo e curato nei particolari e un San Floriano soldato e martire di Lorch. Di fronte Sant'Agostino e Santa Margherita d'Antiochia (invocata dalle partorienti) con un drago incatenato ai suoi piedi.

Sul presbiterio il seicentesco trittico con l'incoronazione della Vergine fra i Santi Andrea e Antonio Abate, attribuito dal Mies all'austriaco Mattia Gremsl.



Note e Curiosità

Gli affreschi riportati al loro splendore con il restauro eseguito nel 1996 da Ivan Ceschin, grazie al contributo della Banca Prealpi.

La chiesetta è visitabile tutte le domeniche. In altri giorni ci si deve rivolgere al parroco di Corbanese o alla signora Paola Rossini 331.277793

Descrizione foto:

- Chiesa di Sant'Andrea Apostolo
- Affresco Madonna della Rosa



ABBAZIA DI SANTA BONA

Vidon

Lo splendido complesso abbaziale di Santa Bona dalla storia quasi millenaria, compare nei documenti storici già dall'inizio del XII secolo con la donazione della chiesa di Santa Bona all'abate di Pomposa.

Il nucleo originario era composto da chiesa, chiostro, sagrestia e sala del capitolo ma vennero presto ad aggiungersi locali di servizio e strutture abitative.

Molto suggestivo il chiostro a pianta quadrata ove le quattro colonne angolari presentano motivi intrecciati a fascio e tutte le altre colonne capitelli dai diversi elementi decorativi.

Sulla parete sud del chiostro, in posizione esterna sopra due archi, vi è un grande affresco quattrocentesco che rappresenta la Vergine in trono con Gesù benedicente fra San Giovanni Battista e San Gerolamo.

La Vergine appare incoronata da due angeli e ai suoi lati figurano un San Giovanni con la croce e un San Gerolamo con insegne cardinalizie, questo in atto di presentare i cinque monaci cistercensi pomposiani che si trovano ai piedi del trono a capo scoperto e mani giunte.

L'opera è uno dei dipinti più rilevanti del sito, tant'è che nel corso del XIX secolo è persino stata attribuita a Giotto. Recentemente è stato assegnato a Dario da Treviso, da cui sarebbe stata eseguita verso il 1454.



Note e Curiosità

L'intero complesso è di proprietà privata.

Descrizione foto:

- Abbazia di Santa Bona
- Particolare degli affreschi

